

DOSSIER

E il sociale?

**Il Bilancio del Dipartimento
promozione dei servizi sociali e salute:
*Prove tecniche di estinzione***

Presentato in Conferenza Stampa
Lunedì 17 Settembre
Ore 11,30

Sala Gonzaga
Via della Consolazione 4

E il sociale?

Il dossier è il frutto di un lavoro di ricerca del Social Pride (rete di persone, enti e istituzioni, provenienti dal volontariato, dalla cooperazione sociale, dall'associazionismo, impegnati nella ricerca, nel lavoro sociale, nell'amministrazione della città. Donne e uomini, adulti, giovani, anziani, dirigenti e operatori, assistenti e assistiti, residenti e migranti).

In una logica perversa Stato, Regione e Comune stanno mischiando le tre carte per scaricarsi dalle responsabilità dei tagli e dell'abbandono di un modello di welfare inclusivo.

Lo Stato succhia fondi dai Comuni senza restituire servizi ai territori, la Regione sposta costi dal sanitario al sociale tagliando finanziamenti, servizi e posti di lavoro. Il Comune accentra le poche risorse per il sociale e toglie parola e autonomia ai municipi e spera nel volontariato professionale per fare da tampone e per poter tagliare la professionalità degli operatori.

Tutti e tre operano in spregio delle regole e demandano alla responsabilità del terzo settore la continuità dei servizi, ingrassano l'usura delle banche e attaccano la vita associativa e la cooperazione.

Ma al peggio non c'è mai fine!

Con la nuova previsione di bilancio in discussione in questi giorni è previsto un ulteriore taglio di risorse pari **oltre 22 milioni**, rispetto al spesa storica dei servizi sociali .

Se verrà approvato questo bilancio saranno definitivamente chiusi servizi essenziali, verranno ridimensionati gli interventi di assistenza e di integrazione sociale.

Molte persone in situazione di disagio verranno lasciate a se stesse. Molti operatori perderanno lavoro.

Dalla manovra di bilancio emerge con evidenza l'accentramento delle risorse presso il Dipartimento Promozione Servizi Sociali e il forte ridimensionamento della legge 328.

Volutamente si riducono le autonomie e il decentramento ai Municipi, di fatto viene annullata l'esperienza più significativa della progettazione partecipata dei Piani regolatori sociali di Zona.

Con una sottile manovra amministrativa, si cancella la legge 328 e i servizi innovativi, costruiti in questi anni nei territori con la sapiente integrazione tra istituzioni locali di prossimità e mondo del non profit.

Il Bilancio del Dipartimento promozione dei servizi sociali e salute: *Prove tecniche di estinzione*

In presenza di una sostanziale riduzione dei trasferimenti dei fondi regionali , il Comune compensa limitatamente con proprie risorse; ma non vincola e ridistribuisce le risorse, ai sensi dello spirito della legge 328 e comunque opera una drastica differenziazione tra la garanzia di servizi storici (seppur ridotti), per le vecchie marginalità, e una sostanziale riduzione di risorse rivolte alle nuove povertà e emergenze sociali.

La riduzione complessiva delle risorse per la spesa sociale ammonta a **oltre 22 milioni**.

L'ulteriore taglio complessivo di quasi **11 milioni sul bilancio generale destinato ai Municipi**, peserà negativamente sulla stessa spesa sociale municipale.

Dalla lettura del Piano Operativo di Gestione del Dipartimento promozione dei servizi sociali e della salute si comprendono in modo chiaro i tagli operati.

Riepilogo generale spesa sociale

	anno 2011	progetto 2012	emendamento agosto	totale 2012	differenza 2012-2011
Fondi Ordinari , fondi propri di Rom Capitale	104.836.708	121.330.826	7.800.000	129.130.826	24.294.119
Fondi Vincolati -senza fondi minori nord africa	126.654.989	90.110.103	-10.292.572	79.817.531	-46.837.458
TOTALE SPESA SOCIALE	231.491.697	211.440.929	-2.492.572	208.948.357	-22.543.339

Ecco nel dettaglio alcune macro voci dei tagli della spesa sociale

		anno 2011	progetto 2012	emendamento agosto	totale 2012	differenza 2012-2011
SERVIZI AGLI IMMIGRATI	FTotale	20.883.147	17.278.291	1.500.000	18.778.291	-2.104.857

Non ci risulta in decrescita il fenomeno dell'immigrazione, ma probabilmente l'assessore Belviso ha validi consulenti che rilevano il contrario!

		anno 2011	progetto 2012	emendamento	totale 2012	differenza 2012-2011
ALTRI INTERVENTI PER CATEGORIE DI DISAGIO SOCIALE	FTotale	28.679.156	26.439.654	-15.607.754	10.831.900	-17.847.256

Da questo capitolo di spesa sono stati tagliati ben 2,5 milioni per le emergenze sociali nei municipi e la Regione Lazio ha dimezzato i trasferimenti al Comune di Roma per l'applicazione della legge 328 passando da 14,5 milioni a 7,2 milioni.

		anno 2011	progetto 2012	emendamento	totale 2012	differenza 2012-2011
SERVIZI AI NOMADI	FTotale	13.519.379	10.874.250	1.000.000	11.874.250	-1.645.129

Alla riduzione da 7,1 milioni a 5,6 milioni per gli interventi sociali a favore della popolazione rom e per la gestione dei campi, corrisponde **l'aumento scandaloso dei costi per gli interventi di vigilanza attraverso un contratto di servizio con Risorse per Roma pari a 3,7 milioni (oltre i 403 mila euro già spesi), per un complessivo di costi per la vigilanza di oltre 4,1 milioni annui.**

Eppure non ci sembra sia cambiato il livello di legalità all'interno dei campi rom!

		anno 2011	progetto 2012	emendamento	totale 2012	differenza
CITTA' SANA ED ALTRI INTERVENTI SOCIALI	FTotale	47.347.081	45.559.731	80.000	45.639.731	-1.707.350

In questa voce di spesa sono contenuti i trasferimenti della Regione Lazio per la gestione di RSA e interventi di riabilitazione, molto al di sotto dell'effettivo fabbisogno tenuto conto dell'evidente ridimensionamento dei centri di riabilitazione

		anno 2011	progetto 2012	emendamento	totale 2012	differenza
ALTRI INTERVENTI PER GLI ANZIANI	FTotale	12.623.762	9.658.295	0	9.658.295	-2.965.467

Qui appare evidente il taglio dell'assistenza e interventi speciali per gli anziani.

Come neve al sole, sparisce il piano di aiuti economici ai giovani di 15 milioni, tanto sbandierato dalla Giunta Alemanno.

Questa macelleria sociale comporterà l'evidente **chiusura di servizi sociali, di utenti lasciati soli senza assistenza e diritti, e di circa 1.000 operatori senza lavoro.**

Ma leggendo il bilancio scopriamo che oltre il danno c'è la beffa, perché, come da consuetudine dura a morire, c'è chi nella crisi ci guadagna!

Emblematico è il caso della vigilanza dei campi rom .

Gestita nel 2011 dagli istituti di vigilanza per un totale di 2,5 milioni annui ora è demandata al contratto di servizio con **Risorse per Roma per 3,7 milioni.**

Inoltre per la Fondazione Roma Solidale si spendono quasi 800.000,00, pure essendo una struttura inutile, un duplicato del dipartimento all'interno del quale già si spendono altre migliaia di euro per le consulenze.

Ma un'altra domanda ci sorge spontanea: **perché c'è un aumento considerevole della spesa per l'emergenza abitativa nei residence?**

Nel 2011 si spendevano 8,8 milioni, la previsione di bilancio per il 2012 è di 13,1 milioni, quasi il doppio!

Perché non investire in acquisto di case popolari, in recupero di alloggi e immobili dismessi, nell'autocostruzione o nel sostegno all'affitto? Chi ci guadagna con la gestione dell'emergenza abitativa nei residence ?

Mentre Alemanno e Belviso si affrettano a dichiarare che non ci saranno tagli alla spesa sociale noi denunciando che a tutt'oggi:

- Non ci sono le risorse per rendere credibile la sperimentazione del nuovo modello di assistenza domiciliare;
- Sono state ridotte le risorse per i servizi decentrati dell'ACT in favore di generici microprogetti di prevenzione/comunicazione, dichiarati inefficaci dalla comunità scientifica;
- Sono stati chiusi i servizi storici il "Pronto Aiuto" (Fondazione Villa Maraini), la comunità "Nord Est" (Parsec), il servizio "Replan", (Il Cammino) e il Centro Diurno Massimina (Il Cammino)
- Sono stati chiusi i 10 progetti per l'inserimento lavorativo di ex tossicodipendenti
- Sono stati ridotti di oltre il 50% i servizi sociali per i rom a fronte di un aumento della spesa per la vigilanza dei campi (3.700.000,00 euro!).
- Sono stati ridotti, rendendoli assolutamente insufficienti, gli stanziamenti in favore dei Municipi per le misure di contrasto alla povertà dei singoli e i nuclei familiari
- Sono stati fortemente ridotti gli stanziamenti a favore delle cooperative sociali di tipo B, per l'integrazione socio lavorativa delle persone in situazione di svantaggio.

Ma d'altra parte non ci è dato sapere dove sono finiti i 30,8 milioni del piano nomadi, peraltro contestato dal Consiglio di Stato.

Quali misure per tamponare i tagli scellerati?

Rifiutiamo un Welfare caritatevole che la Giunta Alemanno intende realizzare con la riduzione delle risorse e l'uso strumentale del volontariato, soprattutto di ispirazione cattolica (**60.000,00 per la festa degli oratori durata un giorno!**).

Da tempo diciamo che le politiche sociali e le politiche di welfare non devono essere oggetto di tagli, anzi!

Noi crediamo che la spesa sociale debba aumentare e per diverse ragioni:

- in un momento di crisi aumentano i bisogni, i disagi e l'area della vulnerabilità è veramente incomprensibile non rispondere a questi bisogni. Non tutelare i diritti sociali dei cittadini peggiora ulteriormente lo stato di crisi e genera un aggravamento delle relazioni sociali.
- Investire nelle politiche di welfare consente un risparmio in altre spese (sanitaria, sicurezza, carcere) ha quindi un effetto preventivo che rafforza la coesione sociale.
- Incrementare le risorse per le politiche sociali non assistenzialiste significa produrre un reddito diretto (migliaia di persone sono coinvolte nel lavoro sociale) che non ha eguali negli altri settore economici.
- Investire nel lavoro sociale significa ricostruire un tessuto solidale nel territorio e rilanciare nuove forme di economia solidale in grado di includere le persone in situazione di svantaggio sociale, risparmiando quindi sulla spesa per gli interventi assistenziali.

Siamo quindi irrimediabilmente contro i tagli al sociale!

Ma senza andare lontano, senza voli pindarici, senza scomodare teorie e prassi su un modo diverso di gestire bilanci pubblici, forme nuove di modelli di sviluppo e di società è almeno possibile immaginare una diversa allocazione delle risorse disponibili del bilancio?

Noi crediamo di sì!

Come recuperare almeno i 22,5 milioni tagliati alla spesa sociale storica?

Riduzione delle spese

- **800.000,00 Fondazione Roma Solidale**
- **3.700.000,00 Risorse per Roma (vigilanza campi rom)**
- **10.000.000,00 Gabinetto del Sindaco**
- **1.000.000,00 Agenzia Comunale Tossicodipendenza**

Entrate aggiuntive

+ Residui del fondo per "Piano nomadi"

Nella fase di riduzione dei trasferimenti statali e regionali, come possiamo permettere che si continuino a spendere risorse pubbliche per enti, che si frappongono tra P.A. e organizzazioni di III settore, che sottraggono risorse ai servizi e complicano la relazione tra soggetto pubblico istituzionale e organizzazione impegnata direttamente nell'intervento sociale?

Noi siamo per l'abolizione dell'Agenzia Comunale Tossicodipendenze e della Fondazione Roma Solidale.

Perché si continuano a pagare consulenze, per il coordinamento e comunque per attività impropriamente delegate a singoli o organizzazioni da parte di istituzioni pubbliche già incaricate a svolgere tali ruoli e che nel tempo non hanno garantito maggiore efficienza ai servizi?

Crediamo inoltre che questa Giunta sia evidentemente incapace di accedere ad altri fondi per sostenere le politiche sociali, lo dimostra il volume dei trasferimenti ottenuti dalla Regione Lazio, un drammatico taglio delle risorse, così come l'incapacità di accedere alle risorse governative e europea.

Disattenzione, incapacità progettuale, comunque sia Roma non è stata in grado di accedere ai finanziamenti messi in campo dal Governo per il progetto di Smart city, unico comune di grande dimensione d'Italia a non entrare in graduatoria ! Questo è anche il sintomo di una decadenza progettuale!

E' questo il bilancio di 4 anni di politiche sociali di Alemanno

NON FATTO <	> FATTO
Il Piano Regolatore Sociale (4 anni in attesa di approvazione)	Consegna della città agli Oratori (con l'Assessore De Palo che elargisce fondi)
Riforma dell'Assistenza Domiciliare (con le sperimentazioni Municipali ancora ferme)	Piano ROM secondo i nuovi indicatori: nessun accoglienza, massima spesa !
Applicazione della delibera n.60 del 2010, per l'integrazione delle persone svantaggiate nelle cooperative sociali	Chiusura dei servizi essenziali Perdita dei ricorsi al TAR da parte dell'Agenzia Tossicodipendenza
Pagamento regolare delle prestazioni e servizi sociali	Strangolamento delle piccole associazioni e cooperative impegnate soprattutto negli interventi per minori e giovani
Regolarizzazione dei contratti, bandi di gara trasparenti e stabilizzazione dei servizi	Cessione del debito alle banche Affidamenti diretti
Bilancio del Comune	Taglio delle risorse e regalie agli amici

Le 4 azioni della Giunta Alemanno per distruggere il welfare a Roma

Tutte le vertenze aperte nella nostra città sulle questioni più scottanti delle politiche sociali si scontrano con un medesimo paradigma politico, applicato dalla Giunta Alemanno, costruito intorno a quattro pilastri fondamentali:

- 1. Processo di re-istituzionalizzazione dei servizi sociali.**
- 2. Centralizzazione delle decisioni e strutture di consulenza.**
- 3. Epurazione e ridimensionamento delle strutture di Terzo Settore**
- 4. Finanziamento delle organizzazioni amiche**

Processo di re-istituzionalizzazione dei servizi sociali.

Emerge una pericolosa tendenza all'accorpamento e ricentralizzazione degli interventi sociali privilegiando le azioni di contenimento e controllo. Parallelamente si riducono le risorse per gli interventi diffusi nei territori, che esprimono più qualità e sono più appropriati. L'abbiamo visto con la chiusura delle strutture territoriali per gli anziani. Vengono ammassati i rom in pochi grandi campi (il campo di Salone conta oggi circa 1.000 presenze), si accorpano servizi (da 6 centri diurni a bassa soglia per un totale di 60 persone a 2 centri da 30 tossicodipendenti attivi sull'intera città), si espande il numero delle accoglienze nei servizi (da 45 utenti a 90 nella Comunità terapeutica di Città della Pieve). Ma contestualmente si investono risorse in controllo, come la spesa per la vigilanza dei campi rom, a fronte degli inesistenti risultati.

Lo stesso nuovo Piano Regolatore Sociale di Alemanno/Belviso (ancora non approvato) perde uno degli elementi fondamentali che caratterizzavano l'impianto generale del primo Piano cittadino e cioè la sua dimensione "federalista", in osservanza con lo spirito della legge 328. Il nuovo impianto sembra porre sempre più freni e vincoli alla capacità di programmazione locale dei Municipi (vd. per es. Riforma assistenza, centri anziani, piano Rom) riversando sull'ente di prossimità solo il disbrigo dell'emergenza o della situazione complessa.

Centralizzazione delle decisioni e strutture di consulenza.

Mentre si riducono le funzioni dei municipi, sottomessi ad una volontà e visione decisa e definita centralmente, si afferma una filosofia centralista che si concretizza in un rilancio di apparati centrali, spesso fuori dal Dipartimento e fuori dal controllo democratico.

Si rafforzano gli organi centrali, l'Ufficio di piano dipartimentale (con nuove consulenze esterne e onerose) e la Fondazione Roma Solidale. Il bilancio risulta così diviso a metà tra dipartimento e municipi, in un modo totalmente sproporzionato e a totale discapito dei servizi territoriali.

Agenzia Comunale per le Tossicodipendenze, Fondazione Roma Solidale, e la stessa Croce Rossa Italiana sono tutte organizzazioni che a diverso titolo fanno capo al Sindaco, alla Giunta, e in questo modo sono sottratte al controllo democratico! Tutti strumenti che non producono maggiore efficienza ed efficacia degli interventi sociali, anzi assorbono importanti risorse che potrebbero essere destinate ai servizi sociali territoriali! Tutti strumenti ridotti e funzionali alla gestione del potere del Sindaco Alemanno.

Epurazione e ridimensionamento delle strutture di Terzo Settore

Diverse associazioni, cooperative, comunità e gruppi che svolgono la propria attività di intervento sociale, esprimendo però autonomia ed indipendenza dall'amministrazione capitolina, hanno subito una vera e propria epurazione. E' già successo con la cooperazione sociale di tipo B, fortemente ridimensionata, nonostante una caparbia mobilitazione, negli appalti di manutenzione del verde, ora il fronte si estende alle altre organizzazioni di Terzo Settore.

Il Terzo Settore viene percepito come troppo ingombrante, è negata la sua funzione prioritaria e protagonista nella co-progettazione degli interventi. Le stesse modalità di gestione delle gare per l'affidamento dei servizi mette in serio pericolo l'autonomia delle organizzazioni di Terzo Settore. In questo modo si tende a isolare gli attori/protagonisti dell'intervento sociale (municipi, terzo settore, centrali coop, sindacati, utenti), accreditando strutture organizzative a propria immagine e somiglianza. La nuova stagione dei progetti in appalto agli operatori risponde alla logica di

sacrificare la pluralità e laicità dell'intervento e ridimensionare la ricchezza degli interventi territoriali gestiti fino ad oggi in modo integrato (compreso gli oratori) e in rete tra pubblico e privato.

Finanziamento degli amici

Un complesso e articolato processo operativo ha portato all'accreditamento di nuove strutture di gestione, che spesso **non hanno esperienze specifiche di intervento sociale**, ma sono vicinissime agli orientamenti e posizioni politiche dell'attuale amministrazione.

Appare evidente che sulle politiche sociali si sia affermata una nuova cordata di interessi personali, assai simile ad una nuova parentopoli, pur non essendoci le enormi risorse da devolvere in modo clientelare, o per arricchirsi personalmente o finanziarie le proprie attività più o meno occulte. Ma il disegno politico è quello di utilizzare il bene pubblico a fini personali, per affermare posizioni ideologiche, sostenere proprie organizzazioni e sistemi di consenso e logiche di potere. Questo disegno messo in atto dalla Giunta è realizzato con diversi personaggi, tra loro legati anche da gradi di parentela.

Questa strategia di "occupazione" del sociale è stata inaugurata immediatamente dopo l'insediamento della Giunta Alemanno, ma già dalla prima fase ha trovato ostacoli alla sua completa affermazione. Era forse stata sottovalutata la complessità di una strategia di questa portata. Non ci si aspettava di suscitare grandi ed estese reazioni, e per tutta una prima fase si è dimostrata l'incapacità di accreditare compiutamente strutture in grado di estromettere "gli avversari" e costituire valide alternative gestionali.

L'affacciarsi della crisi e i conseguenti tagli delle risorse hanno di fatto facilitato la realizzazione di questa pessima modalità operativa, che con le nostre forze stiamo contrastando.

Queste nuove presunte organizzazioni, dal curriculum incerto, che intendono occuparsi di intervento sociale le ritroviamo tra i vincitori e concorrenti in diversi bandi pubblici.

Dai servizi di scolarizzazione dei minori rom, alla gestione della Città dell'Altra Economia, ai bandi dell'ACT, alle assegnazione di spazi pubblici.

Sembra determinarsi un nuovo asse di interessi che riunisce vecchi amici, Alemanno, Rampelli, Ghera, Canu con nuovi acquisti; che fa De Palo?

La tecnica è quella di elargire prima risorse limitate, attraverso l'odiosa pratica degli affidamenti diretti o i microprogetti generici, per poi fare il salto e aggiudicare gare più consistenti. Questo sta avvenendo e questo denunciato. Tutto a sfavore della qualità dei servizi, della continuità dell'intervento, del consolidamento e della diffusione delle buone prassi. Un sistema di governo che non riconosce dignità al lavoro sociale, anzi lo distrugge!